La prima ondata dell'«operazione rientro» segnata dal maltempo

In macchina a passo d'uomo sotto una pioggia battente

Le punte di maggior traffico sulla riviera adriatica in direzione Nord - Venti chilometri di coda a Vipiteno - Interrotta per allagamenti l'Autosole presso Parma - Più regolare scorrimento sulle strade del Mezzogiorno - Quattro ragazzi sono stati salvati al largo di Bari

MILANO — Fin dalle prime ore del mattino una grande folla che rientrava dalle vacanze ha riempito la stazione centrale di Milano.

MILANO — Lunga fila di macchine in rientro ieri sulla Bologna-Milano al casello di Melegnano.

Il maltempo è senz'altro stato il grande protagonista dell'«operazione rientro». Sotto l'incalzare della pioggia, che ha battuto incessantemente tutto il Nord, interessando, pure se in misura minore, anche le regioni del Mezzogiorno, colonne di auto e rulottes italiane e straniere si sono messe in marcia verso le città di origine.

Il grande rientro è iniziato quest'anno con qualche anticipo, proprio a causa del maltempo che ha consigliato molti ad affrettarsi a far le valigie, abbandonando anzitempo le località di villeggiatura. Le punte di maggiore traffico si sono avute sull'Autostrada del mare, in direzione nord, da Rimini a Bologna. Un'immensa colonna di auto si è formata fin dalle prime ore di sabato e, con pochissime interruzioni, ha continuato a scorrere fino alla nottata di ieri. Per migliaia di automobilisti un viaggio massacrante, in continua tensione, a causa del tempo inclemente e delle decine e decine di tamponamenti grandi e piccoli che hanno costellato il cammino.

Nella giornata di ieri lunghe code sono state segnalate ancora al casello di entrata di Rimini in direzione Nord, mentre la pioggia è caduta pressochè incessantemente.

Presso Parma lo straripamento di alcuni canali di irrigazione ha provocato l'allagamento di un lungo tratto dell'Autostrada del Sole al chilometro 106 e della via Emilia, che corre parallela poco lontano. Alle sei di ieri mattina l'autostrada è stata interrotta, e si è potuto riaprirla solo verso le 11,30, quando le acque hanno cominciato a rifluire.

Traffico bloccato anche sulla statale Ferrara Modena nei pressi di Vigarano Mainarda, per lo straripamento di un canale, le cui acque hanno invaso ben tre chilometri di rotabile. Tutta la provincia di Ferrara in direzione del mare è stata investita da un'eccezionale ondata di maltempo: si segnalano numerosi allagamenti e gravi danni alle coltivazioni. Alla casa di riposo per anziani di Copparo c'erano ieri mattina 30-40 centimetri d'acqua. Ma i danni più gravi si sono avuti in provincia di Parma, dove le acque, tracimate da numerosi corsi d'acqua e dai canali della fitta rete di irrigazione, sono giunte a lambire la periferia della città, paralizzando alcune delle principali vie d'accesso e allagando numerose cantine.

Sabato sera la prima «ondata di piena» del traffico dei turisti austriaci e tedeschi che avevano lasciato le località della riviera adriatica si è abbattuta sulla strettoia della barriera autostradale di Vipiteno, dove si è venuta allungando una coda di automezzi che ha raggiunto i venti chilometri. Solo nelle prime ore di ieri lo scorrimento del traffico è tornato a un regime di normalità. Sui passi alpini il traffico si svolge a rilento a causa di circa venti centimetri di neve.

Alcune difficoltà hanno incontrato anche le migliaia di automobilisti che da Venezia cercavano di imboccare l'autostrada «Serenissima». Traffico intenso ma scorrevole invece ieri sulle strade della Lombardia. Al casello di Melegnano dell'Autosole in serata la coda di auto raggiungeva i tre chilometri.

A Cortina è stata rispettata la tradizione che vuole in questa parte dell'anno il barometro fisso su «pioggia». Anzi, le statistiche dicono che quest'anno è andata meglio che i precedenti: nel '78 è piovuto per tre giorni di seguito; nel '77 quasi tutta la settimana di Ferragosto, nel '76 per quattro giorni, e nel '75 addirittura nevicò in quota.

Le notizie dalla riviera ligure parlano di traffico piuttosto intenso, ma scorrevole. Le prenotazioni negli alberghi giungono in maggioranza ai primi giorni di questa settimana: sembra quindi che si sia realizzato un certo scaglionamento delle partenze. Sull'autostrada che porta da Firenze al mare traffico intenso nei due sensi: nuovi villeggianti hanno sostituito i partenti.

Anche in Campania non si è registrata ancora l'attesa ondata di rientro. Poche le partenze anche dalle isole di Capri e di Ischia, che hanno vissuto un'altra intensa giornata festiva, anche se disturbata dalla pioggia.

Qualche scroscio di pioggia si è avuto anche in Puglia, dove la temperatura è scesa sensibilmente nelle ultime ore attestandosi, nelle zone collinari, attorno ai 15 gradi. Sulla regione soffia un vento teso di scirocco, che sul litorale adriatico è particolarmente pericoloso, perchè spinge al largo le imbarcazioni più leggere. Il mare sotto costa è calmo, ma diventa mosso a circa trecento metri dalla riva, sotto la spinta dello scirocco.

Una motovedetta della capitaneria di porto di Bari è intervenuta ieri mattina per trarre in salvo quattro ragazzi, di età tra i 13 e i 16 anni, usciti a bordo di due gommoni e in difficoltà proprio a causa del forte vento e del mare mosso. Mentre la motovedetta accorreva, richiamata dall'allarme lanciato da alcuni bagnanti, il canotto di due ragazzi, Antonio Faccilongo, di 16 anni, e Vito Gambarotta, di 14, si è sgonfiato, e i due sono riusciti a salire su quello dei loro amici Alfonso Tommaso, di 16 anni, e Nicola Carella, di 13, prima che affondasse. La motovedetta ha abbordato il gommone dei quattro, trainandolo nel porto di Santo Spirito.

«Normale» è stato definito dalla polizia stradale il traffico in Calabria, dove non è ancora incominciato il rientro dei turisti verso il Nord. Praticamente regolare anche il rifornimento di carburante, dopo le gravi carenze delle settimane scorse.

Più calma che negli anni passati la situazione a Messina, dove il traghettamento dei passeggeri diretti verso la penisola avviene con relativa celerità, grazie soprattutto alla presenza di due grandi traghetti delle Ferrovie dello Stato. Nel primo semestre dell'anno la presenza degli stranieri in Sicilia è aumentata del 25 per cento rispetto al '78.

In migliaia abbandonano la Costa Azzurra e la Costa Brava

Decine di camping assediati dal fuoco in Francia e Spagna

Solo a Castellon de la Plana 10.000 campeggiatori evacuati - Trovati due cadaveri carbonizzati alle «Calanques» presso Marsiglia

MARSIGLIA — Una serie di grossi incendi, alimentati da violente raffiche di vento, sta devastando un largo tratto di Costa Azzurra e mettendo a repentaglio l'incolumità di campeggiatori e villeggianti. E non si tratta purtroppo solo di un pericolo eventuale: fonti ufficiali hanno ieri informato di aver ritrovato nella zona di Margiou due corpi carbonizzati non ancora identificati. Non si è potuto accertare neppure se si tratti di villeggianti o di vigili del fuoco.

La zona colpita è quella delle «Calanques», uno stupendo tratto di costa ricco di calette ed insenature ad est di Marsiglia. Ieri le squadre di soccorso, verificata l'impossibilità di bloccare l'avanzata delle fiamme, hanno lanciato un appello a tutti i campeggiatori perché si spostino rapidamente verso il mare in vista di una evacuazione per mezzo di barche. Ad ovest di Cassis (una piccola località balneare vicino a Marsiglia) un intero quartiere residenziale — abitato soltanto nei mesi estivi — è stato completamente evacuato.

Le autorità non escludono la possibilità di più drastiche decisioni di fronte ad una situazione i cui sviluppi vengono giudicati «imprevedibili». Sul posto, comunque, sono già state inviate tutte le squadre antincendio della Marina di stanza a Marsiglia.

★

CASTELLON DE LA PLANA — Ancora incendi lungo le spiagge spagnole, dove ancora vivo è il ricordo della tragedia della Costa Brava. Non si segnalano per il momento vittime, ma circa diecimila campeggiatori sono stati evacuati nella zona di Castellon de la Plana, a sud di Barcellona. Diversi impianti turistici situati nell'immediato entroterra sono andati completamente distrutti ed ora, nonostante l'impegno delle squadre antincendio giunte sul posto da tutta la Catalogna, gli incendi, sospinti da un vento che spira a cento chilometri all'ora, sono ormai in prossimità delle spiagge.

Nella lotta contro il fuoco sono impegnate alcune centinaia di pompieri e le autorità sembrano decise, qualora il fronte dell'incendio non dovesse essere rapidamente bloccato, a mobilitare anche le squadre di soccorso di Barcellona.

Le cause dell'incendio non sono ancora state accertate, anche se le autorità sembrano per il momento portate ad escludere la dolosità. Come si ricorderà l'incendio che, in un campeggio della Costa Brava era costato due settimane fa la vita a venticinque persone, era stato invece appiccato dolosamente.

Aperta la stagione, primi incidenti

Caccia: due morti e un ferito grave

FOLIGNO — Giuliano Castellani, di 29 anni, è stato fermato dalla polizia e rinchiuso nel carcere di Spoleto a disposizione della Magistratura, per aver provocato, secondo la sua versione, mentre stava facendo una battuta di caccia, la morte di una persona ed il ferimento di un'altra, ambedue suoi parenti.

Giuliano Castellani, l'altro pomeriggio, stava cacciando in un bosco nei pressi di Pomonte di Gualdo Cattaneo, quando, avendo sentito un fruscio, si metteva a sparare in direzione di un cespuglio dietro al quale si trovavano Prospera Ramazzotti, 52 anni, sposata e madre di due ragazzi, e Renato Castellani, 54 anni.

I due erano raggiunti in pieno volto dalla scarica di pallini. La donna moriva sul colpo mentre il Castellani è stato ricoverato in ospedale gravemente ferito. Giuliano Castellani, che è nipote sia della donna che dell'uomo, ha confermato ripetutamente essersi trattato di un incidente di caccia, ma sul fatto il magistrato ha aperto un'inchiesta disponendo il fermo del giovane.

★

CHIETI — Primo morto per la caccia in provincia di Chieti. E' un giovane ventinovenne di Pescara, Fernando Di Cesare, colpito accidentalmente dallo zio, Vito Di Fazio, 66 anni, anch'egli residente a Pescara. L'incidente è avvenuto in contrada Fonte Paduli di Sant'Eusanio.

Secondo quanto accertato dagli investigatori, Vito Di Fazio per fare colazione aveva appoggiato il fucile carico sul tetto della propria automobile. Ad un tratto ha visto passare alcuni uccelli ed ha cercato di afferrare l'arma: dal fucile, un calibro 12 a doppia canna, è partito un colpo che ha raggiunto alla fronte Fernando Di Cesare, uccidendolo all'istante.

Il rientro funestato da una serie di impressionanti sciagure stradali

Auto sbanda ad altissima velocità sull'asfalto bagnato: quattro morti

E' accaduto sulla Savona-Torino all'uscita da una galleria - Tre deceduti per uno scontro frontale nei pressi di Campobasso - Due morti e 11 feriti sull'Autosole all'altezza di Frosinone - Incidente mortale a Sestri Levante: per un sorpasso un'auto finisce sulla scogliera

SAVONA — Quattro persone sono morte e una è rimasta ferita in uno scontro frontale tra due macchine accaduto nella notte fra sabato e domenica, poco prima delle 24, sull'autostrada Savona-Torino, nel tratto appenninico nei pressi di Carcare.

I morti sono: Guido Lerda, di 28 anni, residente a Farigliano (Cuneo); la moglie Giuseppina Core, di 30 anni; Roberto Casale, di 25 anni, residente a Canale d'Alba (Cuneo); Anna Maria Bellaria, di 12 anni, di Torino. La ferita è Alessandra Minguzzi, di 17 anni, residente a Carmagnola (Cuneo), fidanzata di Casale, che all'ospedale di Savona è stata giudicata guaribile in 30 giorni per lesioni al torace e agli arti.

L'incidente, probabilmente provocato dall'asfalto, reso viscido dalla pioggia, e dalla eccessiva velocità di una delle due macchine è accaduto all'uscita di un galleria.

Casale era alla guida di una «132» che procedeva in direzione di Savona. A bordo dell'auto c'erano Alessandra Minguzzi e Anna Maria Bellaria. La macchina, dopo una sbandata, ha invaso la corsia opposta, scontrandosi con la «A 112» condotta da Lerda, che insieme con la moglie tornava dal viaggio di nozze.

L'urto è stato violentissimo. Dalle lamiere contorte delle due macchine gli uomini della polizia stradale di Carcare e i vigili del fuoco di Savona hanno estratto a fatica i corpi degli occupanti. I due guidatori erano morti sul colpo, mentre Giuseppina Core, ricoverata all'ospedale di Torino, è morta poche ore dopo; anche Anna Maria Bellaria era in condizioni disperate, ed è morta mentre veniva trasportata all'ospedale San Martino di Genova.

A causa dell'incidente, l'autostrada è rimasta chiusa al traffico, nei due sensi, per cinque ore.

Nella giornata di sabato, sulla Savona-Torino, nel tratto appenninico si sono avuti 40 incidenti, nella maggior parte tamponamenti, con feriti leggeri, e anche ieri la polizia stradale è dovuta intervenire per analoghi incidenti.

★

ROMA — Due morti e undici feriti, di cui due in gravissime condizioni, sono il pesante bilancio di un incidente avvenuto ieri pomeriggio sull'autostrada del Sole, all'altezza di Frosinone.

Per cause ancora non precisate, una Ford Capri, targata Milano, è andata a schiantarsi contro un autotreno. Due degli occupanti della macchina sono deceduti sul colpo. Pochi istanti dopo il violentissimo impatto, prima ancora che le persone coinvolte nell'incidente potessero riprendersi dallo choc, altre macchine sono piombate sulla Ford Capri e sull'autotreno. Gli occupanti delle vetture che sono state tamponate hanno riportato lievi contusioni. Tutti i feriti sono stati trasportati all'ospedale di Colleferro.

Per diverse ore il tratto autostradale sul quale è avvenuto l'incidente è rimasto bloccato. Il traffico, abbastanza intenso, è stato dirottato su un'unica corsia in direzione Roma-Napoli. La pioggia che è caduta senza interruzione ha reso ancora più difficile l'operazione di soccorso e il lavoro dei vigili chiamati a sgomberare la carreggiata. Solo a tarda sera il flusso del traffico ha ripreso l'andamento normale e le corsie sono state riaperte in entrambi i sensi di marcia.

CAMPOBASSO — Tre persone, tra cui due romani, sono morte in un incidente — uno scontro frontale — avvenuto sulla strada provinciale «Fossaltina», nei pressi del bivio per Fossalto, in provincia di Campobasso. Nell'incidente sono rimaste coinvolte due automobili: una «Fiat 850» e una «Volkswagen Golf». Sulla prima erano Nicola Cornacchione di 30 anni, di Fossalto, e Vincenzo Santoro, di 25 anni, romano (entrambi sono morti); sulla seconda vi erano quattro romani: Roberto Di Liello, di 27 anni, le sorelle Marina e Patrizia Silvi, di 20 e 24 anni, e Nello Carmosino, di 37 anni (che è morto).

Per cause non ancora accertate, la «Fiat» è sbandata in curva sulla sinistra e si è scontrata frontalmente, con violenza, con la «Volkswagen»: nell'urto sono morti sul colpo Nicola Cornacchione, Vincenzo Santoro e Nello Carmosino, che era seduto a fianco del conducente Roberto Di Liello. Quest'ultimo e le sorelle Silvi sono stati ricoverati in gravi condizioni e con riserva di prognosi nell'ospedale civile «Cardarelli» di Campobasso.

SESTRI LEVANTE (Genova) — Un giovane cameriere è morto e altri tre sono rimasti feriti in un incidente stradale accaduto sabato notte, poco dopo le 2, sulla via Aurelia, nei pressi di Sestri Levante. L'auto sulla quale viaggiavano, una «128», dopo essere sbandata in curva è finita sulla sottostante scogliera, spaccandosi in due tronconi dopo un volo di una ventina di metri.

La vittima è Livio Fregoso, di 20 anni, nativo di Siziano (Pavia), che lavorava in un albergo di Cavi di Lavagna; anche i feriti — Piero Merconi, di 20 anni, Sergio Calvi, di 18 e Ciriaco Maraschillo di 19 — sono originari di Siziano, e anch'essi lavoravano nell'albergo di cui era dipendente Fregoso.

I quattro amici tornavano da Sestri Levante a Cavi di Lavagna. In località Rocche di S. Anna, Merconi, che era alla guida della «128», ha tentato di sorpassare una «A 112» a bordo della quale erano alcuni altri amici, ma la vettura è sbandata in curva e, dopo aver divelto il muretto di protezione, è volata nella sottostante scogliera, spaccandosi in due tronconi.

Nell'isola del sole «numero chiuso» per i turisti

Grado: benvenuti solo se non si è in troppi

Le capacità ricettive consentono un «tetto» massimo di un milione e mezzo di presenze all'anno: averne di più significherebbe far «scoppiare» le attrezzature

Dal nostro inviato

GRADO — Il centro storico dell'isola del sole.

GRADO — A Ferragosto è mancato poco che il ponte girevole che unisce Grado, l'isola del sole o, meglio, die Sonneninsel, alla terraferma venisse levato, interrompendo il flusso di turisti che a sera aveva già toccato, oltre a quelli residenti, la bella cifra di 120.000. Certo non si è arrivati al blocco del traffico, perché poi da Monfalcone, lungo la strada che, a tratti, costeggia il mare e supera l'Isonzo, sarebbe stato un po' più difficile interrompere gli arrivi. Il tutto esaurito — meta ambiziosa di ogni località di soggiorno — a Grado non è irraggiungibile. Basta toccare, o ancora meglio non superare, il milione e mezzo di presenze nell'arco della stagione, da giugno a metà settembre. Toccare la quota, ormai consolidata, — decine di migliaia in più o in meno non importa — significa per Grado raggiungere un «tetto» invalicabile. All'azienda di cura e soggiorno, infatti, sono piuttosto precisi: se potessero stabilirebbero per decreto legge il numero chiuso.

A Grado il massimo consentito dalle attuali strutture alberghiere — alle quali è lecito aggiungere le case private e i campeggi — è la cifra, come si è detto, di un milione e mezzo. Avere più turisti significa far «scoppiare» l'isola, fornire servizi precari, stravolgere il volto della località. Qui, insomma, si è benvenuti specialmente se non si è in troppi.

I conti sono presto fatti: nell'isola, tra i 110 alberghi e pensioni, ci sono 5.600 posti letto, ai quali se ne possono aggiungere 10 mila delle case private e altrettanti nei campeggi, per un totale complessivo di 25-26 mila presenze giornaliere: un optimum facilmente raggiungibile e, allo stato, non valicabile.

Il vero problema consiste quindi nell'offrire all'ospite un comfort di qualità: le grandi cifre, tipo riviera romagnola, tanto per fare un esempio diventato ormai classico, non interessano. Tutt'al più sono accettabili variazioni, nell'ordine di alcune decine di migliaia — nel '78 ad esempio si sono registrate 1.450 000 presenze — ma nulla di più. Un comfort caratterizzato soprattutto da un elemento, la quiete, che per le decine di migliaia di turisti, italiani e stranieri, sembra prevalere su tutti gli altri.

L'«isola del sole» è anche l'isola delle terme marine e delle sabbiature. «Nel 1873 — come si legge in un appunto dell'Azienda di cura e soggiorno — a Grado sorse il primo ospizio marino particolarmente indicato per l'infanzia colpita da rachitismo e pochi anni dopo furono costruiti i primi alberghi di un certo tono, rispondenti alle esigenze di una clientela benestante». E così sin dal 1892 Grado ottenne dall'Imperiale e Regio Governo di Vienna l'iscrizione ufficiale nell'elenco delle stazioni di cura, tanto che già nel 1904 si raggiunsero oltre centomila presenze.

A quasi ottant'anni da questa sorta di legittimazione ufficiale, Grado oggi raccoglie sulle sue spiagge decine di migliaia di austriaci, tedeschi e olandesi oltre che, com'è ovvio, triestini, isontini e friulani Tanto che, in certi periodi, come in agosto, chi non sa farfugliare qualche parola di tedesco, specie se commercianti, potrebbe anche non vendere il classico bottone. La lingua tedesca, quindi, è diventata d'obbligo specie per questa città di pescatori, per questa isola dove si usa una parlata propria — che non è il triestino, che non è il bisiaco ma neppure il friulano — un dialetto assurto a dignità di lingua con l'opera poetica di Biagio Marin, frutto di una fatica pluridecennale.

«Isola del sole», dunque ma anche e soprattutto una località viva anche per altre attività: basta ricordare le settimane del cinema muto, le frequentazioni di Pier Paolo Pasolini, le gallerie d'arte nel centro storico, le iniziative culturali che hanno lasciato il segno in tutti questi anni.

A Grado non manca il sole, non manca la spiaggia, non manca quindi nulla per qualificarla come l'estrema località turistica del nord Adriatico. Sarebbe sbagliata un'affermazione del genere perché, a nostro avviso, a Grado non appaiono sufficientemente sviluppate, ad esempio, le attrezzature termali.

Attualmente è in corso una polemica, anche con toni molto vivaci con l'Azienda di cura e soggiorno. Oggetto del dibattito l'aumento delle tariffe per le sabbiature. In pratica, oggi per dodici sabbiature, tra visita medica e tariffe, si spendono quasi 86 mila lire contro le 48 mila dello scorso anno. La differenza è considerevole e ha aperto, di fatto, un serio confronto. L'Azienda di cura e soggiorno, da parte sua, afferma che le 86 mila lire coprono appena le spese, mentre con una serie di innovazioni si razionalizza lo sfruttamento di due stabilimenti termali.

Altri, come i socialisti e i repubblicani, in sostanza accusano la Democrazia cristiana, che ha espresso da sempre gli organismi dirigenti dell'ente, di non aver tenuto conto che in questo modo si colpiscono gli interessi degli ambienti più popolari.

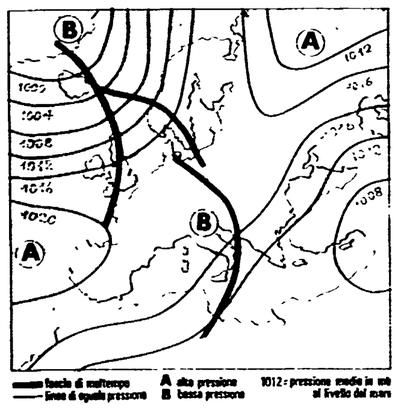
Il nostro partito, in una nota della sezione di Grado, da parte sua «al di là di ogni considerazione di merito sull'equità del prezzo delle sabbiature e sull'esigenza del relativo servizio» dichiara «la propria disponibilità a un incontro con il consiglio di amministrazione dell'Azienda di cura e soggiorno per arrivare ad un chiarimento della vicenda».

La polemica per le sabbiature, certamente troverà una soluzione, ma è il sintomo di un qualcosa che non va, che deve essere messo a punto. Un qualcosa che deve trovare un doveroso correttivo in una più ampia partecipazione democratica.

Giuseppe Muslin

---

situazione meteorologica



LE TEMPERATURE

Bolzano	14	20
Verona	16	20
Trieste	17	20
Venezia	17	19
Milano	14	20
Torino	14	24
Cuneo	11	20
Genova	16	23
Bologna	15	20
Firenze	16	26
Pisa	15	25
Ancona	14	25
Perugia	13	19
Pescara	18	27
L'Aquila	11	17
Roma	17	24
Campob.	12	18
Bari	19	29
Napoli	16	24
Potenza	14	18
S.M Leuca	23	27
Reggio C	21	28
Messina	22	29
Palermo	22	27
Catania	19	33
Alghero	17	22
Cagliari	16	25

La situazione meteorologica in atto sulla nostra penisola è caratterizzata ancora da una circolazione di aria fredda e instabile mentre la pressione atmosferica è in graduale aumento. Sulle regioni dell'Italia settentrionale spiccate condizioni di variabilità caratterizzate dal frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite; a tratti si avranno intensificazioni della nuvolosità associate a fenomeni temporaleschi, questi ultimi più frequenti e di maggiore intensità in prossimità della fascia alpina. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole tempo pure variabile con minore attività nuvolosa sulla fascia adriatica e ionica e annuvolamenti più frequenti sulla fascia tirrenica e le isole, possibilità di temporali specie lungo le zone interne in prossimità della dorsale appenninica. La temperatura diminuita ulteriormente dappertutto nelle ultime ventiquattro ore si manterrà più o meno invariata. La tendenza generale del tempo è orientata verso una fase di graduale miglioramento.

Sirio

Per lo sciopero dei marittimi aderenti a un sindacato autonomo

2500 bloccati in porto a Palermo

L'agitazione rientrata invece in Sardegna, dopo l'intervento delle organizzazioni degli emigrati - Regolari i collegamenti a Genova - Chiesto l'intervento di Cossiga

PALERMO — Alcuni hanno dormito nell'auto, parcheggiata nella zona del porto di Palermo. Altri, i più, hanno subito messo in moto per imboccare a tutto gas l'autostrada per Messina in modo da tornare in continente attraverso lo stretto. Il disagio del rientro di 2500 turisti dalla Sicilia è l'effetto della prima azione di sciopero a sorpresa indetto dagli «autonomi» della Federmar-CISAL sui traghetti, le navi e gli aliscafi della Tirrenia e della SI.RE.MAR

Sabato sera non è partita la motonave «Boccaccio» che ha la spola tra il capoluogo siciliano e Napoli. Bloccati a Palermo dallo sciopero molti passeggeri hanno atteso fino a ieri sera che due navi — oltre alla «Boccaccio», la «Petrarca» che aveva raggiunto ieri mattina il capoluogo siciliano come «rinforzo» — lasciassero il porto. Non tutti avevano potuto infatti ottenere il rimborso del prezzo del biglietto. Ma anche ieri sera il «postale» non è salpato.

Per effetto degli scioperi degli «autonomi» ha preso un ritmo convulso l'esodo di ritorno di fine estate di migliaia di turisti che quest'anno hanno affollato le più belle località dell'isola con un forte incremento di presenze (il 22 per cento in più) rispetto al passato: la minaccia di rimanere bloccati ha determinato infatti una vera e propria fuga, soprattutto dalle isole minori, le Egadi, le Eolie, Pantelleria, Ustica, Lampedusa, Linosa. Fino a ieri però, lo sciopero non ha toccato gli addetti a tali collegamenti.

★

CAGLIARI — In Sardegna lo sciopero del sindacato autonomo Federmar è per il momento rientrato. Per tutta la giornata di ieri dai porti sardi le navi di linea e quelle straordinarie della Tirrenia sono partite regolarmente.

Ma il clima negli scali sardi è ancora una volta dei più tesi. Il rientro temporaneo dello sciopero serve solo a dare un po' di respiro ai lavoratori e ai turisti che, nella misura di 15-20 mila al giorno, salgono sulle navi di linea per rientrare nei rispettivi luoghi di residenza.

L'interruzione dello sciopero è dovuto in massima parte agli interventi condotti nello scalo cagliaritano dalla Lega degli emigrati sardi. Intervenendo direttamente presso i cosiddetti «autonomi del mare», i dirigenti della Lega sono infatti riusciti a bloccare per ora l'agitazione.

«Si tratta pur sempre — dice il presidente della Lega degli emigrati sardi (e vicepresidente della Consulta regionale per l'emigrazione), Tullio Locci — di una interruzione. L'agitazione può riprendere da un'ora all'altra. Perciò abbiamo direttamente rivendicato, attraverso un telegramma al presidente del Consiglio dei ministri onorevole Francesco Cossiga, un intervento urgente del governo per ottenere la cessazione definitiva dello sciopero».

GENOVA — Lo sciopero preannunciato durante la settimana dalla Federmar, il sindacato autonomo aderente alla CISAL che da tempo cerca di avere un seguito tra i marittimi, non è valso ieri a fermare in porto i traghetti della Tirrenia che assicurano i collegamenti tra Genova e la Sardegna.

Ieri pomeriggio alle 17, quindi, hanno potuto iniziare regolarmente le operazioni di imbarco sull'«Espresso Ravenna» in partenza per Olbia e via via, nel corso della giornata, i 2000 passeggeri e le 500 auto in partenza per la Sardegna hanno trovato posto sul «Leopardi» e sul «Manzoni» (in partenza rispettivamente per Cagliari e Porto Torres). Nel tardo pomeriggio anche la «Staffetta Adriatica» (in partenza alle ore 22) si preparava a caricare mentre era atteso per mezzanotte l'arrivo del «Città di Napoli» la cui partenza per la Sardegna restava fissata alle 3.